COMUNE DI NEVIANO DEGLI ARDUINI

(PROVINCIA DI PARMA)

REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA
DELL'IMPOSTA MUNICIPALE
PROPRIA – I.M.U.

REGOLAMENTO PER LA DISCIPLINA DELL'IMPOSTA MUNICIPALE PROPRIA

Art. 1 – Ambito di applicazione e scopo del Regolamento

Il presente Regolamento, adottato nell'ambito della potestà prevista dall'articolo 52 del D.Lgs. del 15 dicembre 1997, n. 446 disciplina l'applicazione dell'imposta municipale istituita dall'articolo 1 commi da 738 a 783 della legge 27 dicembre 2019, n. 160.

Per quanto non disciplinato dal presente regolamento si applicano le disposizioni di cui alla legge 160 del 27.12.2019, le disposizioni di cui alla L. 212 del 27/07/2000, nonché le disposizioni di cui alla L.296/2006 in quanto compatibili e le altre disposizioni normative vigenti in materia.

Art. 2 . – Fabbricati

1. Per fabbricato si intende l'unità immobiliare iscritta o che deve essere iscritta nel catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita catastale considerandosi parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza esclusivamente ai fini urbanistici, purchè accatastata unitariamente.
2. Il fabbricato di nuova costruzione è soggetto all'imposta a partire dalla data di ultimazione dei lavori di costruzione ovvero, se antecedente, dalla data in cui è comunque utilizzato, purchè non iscritto in catasto.
3. Per i fabbricati iscritti in catasto il valore è costituito da quello ottenuto applicando l'ammontare delle rendite risultanti in catasto, vigenti al 1^a gennaio dell'anno di imposizione rivaluate del 5 per cento ai sensi dell'art. 3 comma 48 della legge 23.12.1996 n. 662, i moltiplicatori previsti per legge.
4. Le variazioni di rendita catastale intervenute in corso d'anno a seguito di interventi edilizi sul fabbricato producono effetti dalla data di ultimazione dei lavori come risultante dalla specifica comunicazione o, se antecedente, dalla data di utilizzo.
5. L'eventuale variazione catastale a seguito della quale l'area edificabile venga fusa o graffata con la particella su cui insiste il fabbricato non ha comunque effetto retroattivo e non determina quindi alcun diritto al rimborso dell'imposta versata su tale area.

Art. 3– Determinazione valore aree edificabili

1. Per area fabbricabile si intende l'area utilizzabile a scopo edificatorio in base agli strumenti urbanistici generali o attuativi.
2. Ai fini IMU, l'area è fabbricabile in base allo strumento urbanistico generale o sue varianti a partire dalla data di adozione da parte del Comune, indipendentemente dall'approvazione della Regione o di altri enti sovraordinati e dalla successiva adozione di strumenti attuativi del medesimo. L'assenza di un piano attuativo dello strumento urbanistico generale non ha quindi alcuna influenza sulla qualificazione del terreno, che rimane area fabbricabile, incidendo eventualmente sulla quantificazione dell'ammontare del valore del medesimo..
3. Per le aree fabbricabili, il valore è costituito da quello venali in comune commercio al 1 gennaio dell'anno di imposizione o a far data dall'adozione degli strumenti urbanistici, avendo riguardo alla zona territoriale di ubicazione, all'indice di edificabilità, alla destinazione d'uso consentita, agli oneri per eventuali lavori di adattamento del terreno necessari per la costruzione, ai prezzi medi rilevati sul mercato dalla vendita di aree aventi analoghe caratteristiche.

4. Al fine di semplificare gli adempimenti a carico dei contribuenti e per orientare l'attività di controllo dell'ufficio, con delibera di Giunta Comunale possono essere approvati, per zone omogenee, i valori medi orientativi di mercato delle aree fabbricabili site nel territorio del comune. Sono valide le delibere di Giunta che hanno fissato i valori venali delle aree fabbricabili ai fini IMU.
5. Al contribuente che abbia determinato il valore delle aree fabbricabili in misura superiore a quella che risulterebbe dall'applicazione dei valori predeterminati ai sensi del precedente comma 4, non compete il rimborso dell'eccedenza d'imposta versata.
6. In caso di utilizzazione edificatoria dell'area di demolizione di fabbricato, di interventi di recupero a norma dell'art. 3 comma 1, lettera c), d) e f) del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al D.P.R. 380/2001, la base imponibile è costituita dal valore dell'area, la quale è considerata fabbricabile, senza computare il valore del fabbricato in corso d'opera, fino alla data di ultimazione dei lavori di costruzione, ricostruzione o ristrutturazione ovvero, se antecedente, fino alla data in cui il fabbricato costruito, ricostruito o ristrutturato è comunque utilizzato.
7. Sono considerati non fabbricabili i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali di cui all'art. 1 del d.lgs 29.3.2004, n. 99 iscritti nella previdenza agricola e non titolari di trattamento pensionistico, anche agricolo, comprese le società agricole di cui all'art. 1 comma 3 del Dlgs 99/2004 sui quali persiste l'utilizzo agrosilvo-pastorale mediante l'esercizio di attività dirette alla coltivazione del fondo, alla silvicoltura, alla funghicoltura e all'allevamento di animali.
8. L'agevolazione è applicabile anche alle ipotesi in cui le persone fisiche, coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, abbiano costituito una società alla quale hanno concesso in affitto o in comodato il terreno di cui mantengono il possesso ma che, in qualità di soci, continuano a coltivare direttamente; nel caso di società di persone almeno un socio deve essere in possesso della qualifica di IAP, nel caso di società cooperative o di capitali, vi deve essere almeno un amministratore (che sia anche socio per le società cooperative) in possesso della qualifica.

Art. 4– Unità collabenti

Si considerano soggette all'imposta come area edificabile le unità collabenti classificate catastalmente nella categoria F2 purché lo strumento urbanistico ne preveda il recupero edilizio. Il valore da prendere a riferimento è quello del comma 3 dell'art. 4 del presente regolamento.

Art. 5 Abitazione principale ed immobili assimilati

1. Per abitazione principale si intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare nel quale il soggetto che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale di godimento ed il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. La composizione del nucleo familiare si desume dalle risultanze anagrafiche, che fanno fede fino a prova contraria.

2. L'abitazione principale, come definita al precedente comma 1 e quelle ad essa assimilate, non sono assoggettate all'IMU ad eccezione di quelle iscritte in categoria catastale A/1, A/8 e A/9, come unica unità immobiliare.

3. Nel caso in cui i componenti del nucleo familiare abbiano stabilito la residenza anagrafica in immobili diversi situati nel territorio comunale le agevolazioni per l'abitazione principale e per le relative pertinenze si applicano per un solo immobile che deve essere dichiarato dal contribuente. In caso di mancata dichiarazione entrambe le abitazioni saranno soggette ad imposta.

4. Nel caso in cui i coniugi non legalmente separati abbiano stabilito la residenza anagrafica in immobili situati in Comuni diversi, per fruire delle agevolazioni per l'abitazione principale e relative pertinenze dovrà essere fornita idonea documentazione o altri elementi di prova idonei a dimostrare l'effettiva esigenza del mantenimento di residenze separate (residenza per obbligo di legge, per obbligo contrattuale, motivi di lavoro che richiedano la residenza anagrafica, ecc.). Le agevolazioni competono ad un solo immobile da dichiarare a cura del contribuente. In caso di mancata dichiarazione entrambe le abitazioni saranno soggette ad imposta.

5. Il contemporaneo utilizzo come abitazione principale di più unità immobiliari distintamente accatastate consente l'accesso al relativo trattamento fiscale di favore solo se si è proceduto all'unione di fatto ai fini fiscali attraverso la specifica annotazione in catasto.

6. Le pertinenze dell'abitazione principale si intendono esclusivamente quelle classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7 nella misura massima di una unità pertinenziale per ogni categoria catastale anche se iscritte in catasto unitamente all'unità ad uso abitativo.

7. Sono invece soggetti a tassazione con applicazione della detrazione di euro 200,00 gli alloggi regolarmente assegnati degli Istituti autonomi per le case popolari (IACP) o degli enti di edilizia residenziale pubblica, comunque denominati:

- Non riconducibili a quelli sociali di cui al DM del 2008
- Non concretamente utilizzati come abitazione principale

8. E' altresì equiparata all'abitazione principale la casa familiare assegnata a seguito di provvedimento del giudice al genitore affidatario dei figli minorenni o maggiorenni e non economicamente autosufficienti. L'assimilazione opera a condizione che sull'immobile assegnato almeno uno dei due coniugi sia titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale.

9. E' equiparata all'abitazione principale, l'unità immobiliare posseduta, a titolo di proprietà o di usufrutto, da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o sanitari, a seguito di ricovero permanente a condizione che la stessa non risulti essere locata. In caso di più unità immobiliari l'agevolazione può essere applicata ad una sola unità immobiliare. Allo stesso regime dell'abitazione soggiacciono le eventuali pertinenze come individuate al comma

Art. 6– Abitazione posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto da cittadini italiani residenti all'estero

1. Ai fini dell'imposta l'unità immobiliare posseduta, a titolo di proprietà o di usufrutto, da cittadini italiani non residenti nel territorio dello Stato e iscritti all'Aire, è soggetta alla tassazione ordinaria prevista per gli immobili a disposizione.
2. Allo stesso regime dell'abitazione soggiacciono le eventuali pertinenze.
3. Tale disposizione si applica anche in caso di pensionati nei rispettivi Paesi di residenza.

Art. 7 – Riduzione dell'imposta per immobili inagibili e/o inabitabili e di fatto non utilizzati.

1. La base imponibile è ridotta del 50 per cento per i fabbricati dichiarati inagibili e/o inabitabili e di fatto non utilizzati, limitatamente al periodo dell'anno durante il quale sussistono dette condizioni, con obbligo di relativa dichiarazione IMU.
2. L'inagibilità o inabitabilità deve consistere in un degrado fisico sopravvenuto (fabbricato diroccato, pericolante, fatiscente e simile), non superabile con interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria (art. 3 lettere a) e b), D.P.R. 6 giugno 2011 n. 380), bensì con interventi di restauro e risanamento conservativo e/o di ristrutturazione edilizia (art. 3 lettere c) e d) D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380) ed ai sensi del vigente regolamento urbanistico edilizio comunale.

A titolo esemplificativo, si ritengono inabitabili o inagibili i fabbricati nei quali ricorrono le seguenti condizioni:

- a) strutture orizzontali (solai e tetto di copertura) con gravi lesioni che possano costituire pericolo a cose o persone, con rischi di crollo;

- b) strutture verticali (muri perimetrali o di confine), con gravi lesioni che possano costituire pericolo a cose o persone, con rischi di crollo;
- c) edifici per i quali è stata emessa ordinanza sindacale di demolizione atta ad evitare danni a cose o persone;

L'immobile, in ogni caso, non deve essere utilizzato, anche per usi difformi rispetto alla destinazione originaria e/o autorizzata.

Non costituisce autonomo motivo di inagibilità/inabitabilità del fabbricato il semplice mancato allacciamento dei suoi impianti alle reti gas, energia elettrica, fognatura e acqua.

3. Ai fini del riconoscimento dell'agevolazione di cui al comma 1, il soggetto passivo è tenuto a presentare all'Ufficio Tributi una dichiarazione sostitutiva ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, che attesti l'inagibilità ed il non utilizzo dell'immobile, allegando altresì dichiarazione redatta da un tecnico abilitato nonché la documentazione fotografica comprovante lo stato di inagibilità o inabitabilità. Se il fabbricato è costituito da più unità immobiliari, catastalmente autonome o anche con diversa destinazione, la riduzione è applicata alle sole unità immobiliari dichiarate inagibili o inabitabili. L'inagibilità o inabitabilità potrà essere verificata dal funzionario responsabile del settore Edilizia-Urbanistica, anche attraverso sopralluogo che il proprietario si impegna ad autorizzare nella dichiarazione di cui al punto precedente, pena la decadenza dell'eventuale beneficio. Si precisa che il solo parere AUSL, se non supportato dalla perizia tecnica, è considerato influente ai fini dell'inabitabilità o dell'inagibilità del fabbricato. Nel caso sia confermato il diritto all'agevolazione, esso avrà effetto dalla data di presentazione della dichiarazione sostitutiva di cui al primo periodo del presente comma. E' espressamente esclusa l'efficacia retroattiva di tali dichiarazioni. Un originale della dichiarazione di cui al primo periodo dovrà essere allegato alla dichiarazione IMU relativa all'immobile ed all'annualità per la quale si richiede l'agevolazione, a pena decadenza dell'eventuale beneficio, entro i termini di legge. La dichiarazione IMU esplicherà i suoi effetti anche per le annualità successive fino a quando permarranno le condizioni di inabitabilità o inagibilità ed effettivo non utilizzo.
4. La condizione di inagibilità o inabitabilità ha valenza esclusivamente fiscale, non comportando, quindi, l'automatica decadenza di certificazioni di abitabilità/agibilità, o in altro modo definite, a suo tempo rilasciate dai competenti uffici tecnici comunali.
5. Per i fabbricati per i quali, in ambito di vigenza dell'imposta comunale sugli immobili (sino al 31/12/2011), il contribuente aveva provveduto a richiedere la riduzione d'imposta al 50% ai sensi dell'articolo 8, comma 1 D.Lgs. n. 504 del 1992, avendo correttamente adempiuto agli obblighi formali previsti (presentazione della Dichiarazione sostitutiva di atto notorio, presentazione della dichiarazione di variazione ICI al fine di comunicare lo stato di inagibilità o inabitabilità e non utilizzo) e non avendo lo stesso contribuente ricevuto dall'Ufficio formale diniego all'applicazione della riduzione, viene mantenuta la possibilità di applicare l'agevolazione (riduzione del 50% della base imponibile) anche ai fini IMU dal 1/1/2020 senza soluzione di continuità, sempreché i fabbricati continuino ad essere posseduti dallo stesso soggetto passivo e soddisfino i requisiti qualificanti lo stato di inabitabilità o inagibilità ed effettivo non utilizzo come definiti dal precedente comma 2; in tal caso non è dovuta la dichiarazione ai fini IMU confermativa del possesso dei requisiti.
6. Per i fabbricati per i quali, in ambito di vigenza dell'IMU (dal 1/1/2012 al 31/12/2019), il contribuente aveva provveduto a richiedere la riduzione d'imposta al 50% ai sensi dell'articolo 13, comma 3, lettera b), D.L. n. 201/2011, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 214/2011, e successive modifiche ed integrazioni, avendo correttamente adempiuto agli obblighi formali previsti (presentazione della Dichiarazione sostitutiva di atto notorio al fine di comunicare lo stato di inagibilità o inabitabilità e non utilizzo) e non avendo lo stesso contribuente ricevuto dall'Ufficio formale diniego all'applicazione della riduzione, viene mantenuta la possibilità di applicare l'agevolazione (riduzione del 50% della base

imponibile) anche ai fini IMU senza soluzione di continuità dal 1/1/2020, sempreché i fabbricati continuino ad essere posseduti dallo stesso soggetto passivo e soddisfino i requisiti qualificanti lo stato di inabitabilità o inagibilità ed effettivo non utilizzo come definiti dal precedente comma 2; in tal caso non è dovuta la dichiarazione ai fini IMU confermativa del possesso dei requisiti.

7. La cessata situazione di inagibilità o inabitabilità dovrà essere dichiarata al Comune mediante presentazione di dichiarazione IMU.

Art. 8 – Riduzione base imponibile – Immobili Concessi in comodato

1. Si dispone la riduzione del 50% della base imponibile per le unità immobiliari, fatta eccezione per quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, concesse in comodato dal soggetto passivo ai parenti in linea retta entro il primo grado (genitori / figli), che le utilizzano come abitazione principale, a condizione che il contratto sia registrato e che il comodante possieda un solo immobile ad uso abitativo in Italia e risieda anagraficamente nonché dimori abitualmente nello stesso comune in cui è situato l'immobile concesso in comodato. La riduzione della base imponibile del 50%, opera anche nel caso in cui il comodante oltre all'immobile concesso in comodato, possieda nello stesso comune un altro immobile adibito a propria abitazione principale, a condizione che non sia di lusso. Si richiede quale adempimento a carico del comodante, l'obbligo di presentare la dichiarazione Imu , entro il 30 giugno dell'anno successivo all'evento allegando copia del contratto di comodato registrato.

Art. 9 Riduzione – Agevolazione Immobile Locato a Canone Concordato

Ai fini IMU per gli immobili locati a canone concordato di cui alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, l'imposta, determinata applicando l'aliquota stabilita dal comune come altri fabbricati ai sensi del comma 6, è ridotta al 75 per cento. Si richiede quale adempimento a carico del locatore, l'obbligo di presentare la dichiarazione Imu , entro il 30 giugno dell'anno successivo all'evento allegando copia del contratto a canone concordato registrato.

Art.10 – Riduzione base imponibile per Immobili di interesse storico

Si dispone la riduzione del 50% della base imponibile per i fabbricati di interesse storico o artistico di cui all'art. 10 del codice di cui al D.Lgs 22.1.2004 n. 42.

Art. 11 - Esenzioni

1. Sono esenti dall'imposta per il periodo dell'anno durante il quale sussistono le condizioni prescritte:
 - a) Gli immobili posseduti dallo Stato, dai Comuni, dalle Regioni, dalle Province, dalle comunità montane, dai consorzi fra detti Enti, dagli Enti del Servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali;
 - a) Gli immobili posseduti e utilizzati da enti pubblici e privati, diversi dalle società, che non hanno per oggetto esclusivo di attività commerciale, residenti nel territorio dello Stato e destinati esclusivamente allo svolgimento con modalità non commerciali delle attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, di ricerca scientifica, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive, nonché delle attività di cui all'rt. 16 lettera a) della legge 20.5.1985, n. 222.
 - b) gli immobili dati in comodato gratuito registrato al Comune o ad altro ente territoriale, o ad ente non commerciale, esclusivamente per l'esercizio dei rispettivi scopi istituzionali svolti con modalità non commerciali, ovvero a titolo gratuito o dietro pagamento di un corrispettivo simbolico, tale da non rappresentare una remunerazione del costo del servizio ma solo una sua frazione. L'esenzione di cui ai commi

precedenti è subordinata alla presentazione di una comunicazione redatta su modello predisposto dal Comune da presentarsi a pena di decadenza entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui si verificano i presupposti per l'esenzione. L'esenzione opera solo per il periodo dell'anno durante il quale sussistono le condizioni prescritte dai commi 1 e 2.

- c) I fabbricati classificati nelle categorie da E/1 a E/9;
- d) I fabbricati con destinazione ad usi culturali di cui all'art. 5-bis del D.P.R. 601/1973;
- e) I fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto purchè compatibile con le disposizioni degli artt. 8 e 19 della Costituzione e le loro pertinenze;
- f) I fabbricati di proprietà della Santa Sede indicati negli artt. 13,14,15 e 16 del Trattato tra la Santa Sede e l'Italia, sottoscritto l'11.2.1929 e reso esecutivo con legge 27.5.1929, n. 810;
- g) I fabbricati appartenenti agli Stati esteri e alle organizzazioni internazionali per i quali è prevista l'esenzione dall'imposta locale sul reddito dei fabbricati in base agli accordi internazionali resi esecutivi in Italia.

Art. 12 – Versamenti minimi e versamenti effettuati da contitolari.

1. L'imposta è dovuta per anni solari, proporzionalmente alla quota e ai mesi di possesso nell'anno.
2. A ciascuno degli anni solari corrisponde un'autonoma obbligazione tributaria.
3. L'imposta non è versata qualora essa sia uguale o inferiore a 12 euro. Tale importo s'intende riferito all'imposta complessivamente dovuta per l'anno e non alle singole rate di acconto e di saldo.
4. I versamenti di imposta si considerano regolarmente effettuati anche se corrisposti da un contitolare per conto degli altri a condizione che la somma versata corrisponda al totale dell'imposta dovuta relativamente ai cespiti condivisi e che ne sia data comunicazione al Comune.
5. Resto fermo che ogni contitolare risponde limitatamente alla propria quota di possesso con la conseguenza che eventuali provvedimenti di accertamento diretti al recupero di imposta e relative sanzioni saranno emessi nei confronti di ciascun contitolare per la sua quota di possesso.

Art. 13 – Rimborsi e compensazioni

1. Il contribuente può richiedere al Comune al quale è stata versata l'imposta il rimborso delle somme versate e non dovute, entro il termine previsto dalle norme di legge.
2. Il provvedimento di rimborso deve essere effettuato entro centottanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza.
3. Non si dà luogo al rimborso di importi uguali o inferiori al versamento minimo di 12,00 euro per anno solare.
4. Su specifica richiesta del contribuente è possibile procedere alla compensazione delle somme a debito con quelle a credito, purchè riferite allo stesso tributo, fermo restando il divieto di compensazione tra quota statale e quota comunale dell'IMU. La richiesta deve pervenire almeno 30 giorni prima della scadenza del termine previsto per il versamento dell'imposta dovuta. Il Funzionario responsabile sulla base della richiesta pervenuta, in esito alle verifiche compiute e subordinatamente all'accoglimento del rimborso, autorizza la compensazione.

Art. 14 – Attività di controllo.

1. L'attività di controllo è effettuata secondo le modalità disciplinate nell'art. 1, commi 161 e 162 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e dalla legge n. 160 del 2019 e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Dal 01 gennaio 2020 gli avvisi di accertamento emessi dagli enti locali in merito ai tributi propri ed entrate patrimoniali, relativi ai periodi di imposta non decaduti, saranno immediatamente esecutivi, ad essi pertanto non seguirà l'atto di ingiunzione. Il nuovo avviso di accertamento esecutivo conterrà l'intimazione al pagamento del tributo acquisendo la natura di titolo esecutivo. Il nuovo avviso di accertamento deve contenere l'intimazione ad adempiere, entro il termine di presentazione del ricorso, al pagamento degli importi indicati, costituisce già titolo per la riscossione coattiva del tributo e per l'esecuzione forzata, in assenza di incasso da parte dell'ente impositore. Gli avvisi di accertamento acquistano efficacia di titolo esecutivo decorso il termine utile per la proposizione del ricorso, senza la preventiva notifica della cartella di pagamento di cui al DPR 29.9.1973, n. 602 o dell'ingiunzione di pagamento di cui al R.D. 14.4.1910, n. 639.

Art. 15 -- Ravvedimento

1. In caso di violazione dell'obbligo di pagamento del tributo, sia esso dipendente o meno da infedeltà od omissioni relative all'obbligo di dichiarazione, si applicano le disposizioni in materia di ravvedimento operoso dettate dalle leggi vigenti, da ultimo dalle modifiche apportate dall'art.10 bis del D.L.n°124/2019 convertito in legge n° 157/2019, sempre che la violazione non sia stata già contestata e notificata con apposito avviso di accertamento e comunque non siano iniziate verifiche o altre attività amministrative di accertamento delle quali l'autore o i soggetti obbligati abbiano avuto formale conoscenza.
2. Il ravvedimento si perfeziona con il pagamento della sanzione ridotta contestualmente al pagamento del tributo e dei relativi interessi.

Art. 16-Funzionario Responsabile dell'imposta.

Il Comune, con delibera di Giunta comunale, designa un funzionario responsabile cui conferire le funzioni ed i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale dell'imposta. Tale soggetto sottoscrive le richieste, gli avvisi ed i provvedimenti, dispone i rimborsi ed ha la rappresentanza in giudizio del comune per le controversie relative all'imposta.

Art. 17- Differimento del termine di versamento

1. Con deliberazione della Giunta comunale i termini ordinari di versamento dell'imposta possono essere differiti per i soggetti passivi interessati da gravi calamità naturali, gravi emergenze sanitarie e altri gravi eventi di natura straordinaria, anche limitatamente a determinate aree del territorio comunale.
2. Con riferimento agli immobili classificati nel gruppo catastale D, gravati da una quota dell'IMU di spettanza statale, il differimento dei termini di cui al presente articolo viene disposto con contestuale comunicazione al Ministro dell'Economia e delle finanze, che potrà eventualmente confermare o negare il beneficio con riferimento alla predetta quota di spettanza statale mediante proprio provvedimento.

Art. 18 – Entrata in vigore del regolamento.

1. Le disposizioni del presente Regolamento entrano in vigore dal 1° gennaio 2020.
2. Il precedente Regolamento per l'applicazione dell'IMU, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 50 del 29 ottobre 2012 e s.m.i., continua ad applicarsi per i periodi d'imposta anteriori al 1° gennaio 2020.
3. Il presente regolamento si adegua automaticamente alle modificazioni della normativa nazionale e comunitaria. I richiami e le citazioni di norme contenute nel presente regolamento si devono intendere fatti al testo vigente delle norme stesse.